



## Apologia del gangster



Estratto dal sito: [www.odoyait.it](http://www.odoyait.it)

*Nessun bandito può realizzare un grosso colpo, fare un mucchio di soldi o rapinare una banca, senza dividere il bottino con il Syndicate.*

*Una difesa perfetta è l'indispensabile premessa per un crimine perfetto. Solo chi è protetto dal Syndicate si può permettere una difesa perfetta.*

*Fuori dal Syndicate, nessun criminale può sentirsi al sicuro. Dentro è al riparo. Fuori, è una facile preda sia per la polizia, sia per gli altri gangster.*

Quando i giornali di una grande città parlano di “Gangland” o “Underworld”, il paese delle gang o il mondo sotterraneo, i lettori pensano spesso che si tratti di un posto preciso, come gli slum o i sobborghi malfamati di una città. In realtà i gangster di successo non vivono nei bassifondi né reclutano lì i loro soci e i membri delle proprie bande. Quelli che sono

arrivati in alto abitano generalmente in belle case, nelle zone rispettabili e spesso anche nei quartieri residenziali.

È vero che gli slum costituiscono il serbatoio da cui escono le reclute del crimine, ma il criminale (generalmente di professione) deve farsi la sua strada uscendo dal terreno di prova dello slum per elevarsi sino alla gang. Deve imparare cioè il suo lavoro partendo dall'ultimo gradino. Del resto, i bassifondi non sono l'unica fonte da cui proviene questa manodopera. Anche le classi medio-alte forniscono le proprie quote, anche se molto più piccole rispetto ai sobborghi malfamati. Una mente criminale può uscire da qualsiasi ambiente, anche se il terreno degli slum è più favorevole al suo sviluppo.

Gangland o Underworld indicano in realtà un settore della popolazione composto da un numero insignificante di malfattori indipendenti e da una quantità molto più grande di delinquenti associati.

L'ampiezza della popolazione criminale di una città è determinata dalle condizioni economiche nazionali o locali, dalla prosperità o dalla crisi, dalla grandezza della città e dal tipo dei suoi affari, delle sue industrie, dall'onestà o disonestà dell'amministrazione, dalla politica locale, dalla polizia, dall'efficienza dei tribunali e dei giudici. Ci sono poi altre cause, soprattutto sociali, razziali e religiose, la cui importanza è diversamente e variamente valutata.

Si può dire all'ingrosso che i criminali sono l'uno per cento della popolazione totale. Se in una città o in un centro abitato si supera o si scende sotto questa media, ciò dipende da diversi fattori, in base ai quali la percentuale dei crimini nelle statistiche può elevarsi o abbassarsi di colpo. La chiusura di un cantiere che dà lavoro a quarantacinquemila persone, ad esempio, provocherebbe prima o poi un picco nel grafico. Un delitto clamoroso che causa parecchi morti o il furto di una somma eccezionale porterà con sé un tale rafforzamento della vigilanza da parte della polizia da far abbassare la curva.



Il grado di questa fluttuazione dipende dalla forza con cui il singolo fattore viene alterato.

Per una persona onesta può sembrare incredibile, o meglio, incomprensibile, che un individuo possa crescere, sposarsi, avere dei bambini e passare tutta la vita da criminale. Un tranquillo uomo d'affari legge sul giornale che un cassiere è riuscito a rubare 300.000 dollari in tre anni. Si chiede come abbia fatto ad andare avanti per tanto tempo, nonostante tutte le precauzioni, le visite degli ispettori, i controlli dei libri contabili. Legge soddisfatto che il colpevole è stato arrestato e che ora si trova in prigione, ma la questione fondamentale sta in tutto il tempo in cui è riuscito a cavarsela.

Un ladro va in prigione per rapina a mano armata, ma per quanto tempo l'ha fatta franca prima di essere preso? Quante altre rapine ha commesso? Quanti soldi ha rubato in totale? Chi legge è portato a credere che questo sia il suo unico crimine o uno dei pochi: difficilmente lo immaginerà come un professionista occupato a rubare una settimana dopo l'altra, un mese dopo l'altro, un anno dopo l'altro. Se è già stato condannato, ci si può fare un'idea di quante volte sia sfuggito in base al periodo trascorso tra una cattura e l'altra; ma quante persone ha aggredito in quel periodo lo sa solo lui (se non ne ha perso il conto) e non lo dirà mai.

La vera educazione criminale di Fingers Tolland cominciò in riformatorio, non diversamente da migliaia di altri delinquenti professionisti. Le loro università sono i riformatori e le prigioni cittadine. È là che incontrano gli esperti nella specialità che hanno scelto e discutono metodi e tecniche in laboratori permanenti. Non si può dire che la colpa sia dei direttori, dei guardiani o degli amministratori delle prigioni: fanno quello che possono per impedirlo, ma l'unico mezzo effettivo di prevenzione sarebbe di isolare in modo barbaro e inumano tutti i prigionieri. Nella maggior parte dei casi, guardiani e direttori possono poco o nulla per impedire le

interferenze della politica nella loro amministrazione e la loro unica speranza è riposta nei sacerdoti di tutte le religioni, universalmente intoccabili, che talora hanno il coraggio di denunciare collusioni e corruzione, se e quando le scoprono.

Fra i prigionieri esiste tutto un sistema di caste per cui le stesse guardie, spesso anche i loro dirigenti, dividono i carcerati secondo l'importanza politica o economica di cui godono fuori. Come deve comportarsi un secondino verso un prigioniero che gli promette una promozione (ovvero, un aumento di salario) e comincia a fargli dei regali? Chiuderà gli occhi di fronte a eventuali violazioni del regolamento? E non gli concederà privilegi particolari? E che cosa succederà quando anche le altre guardie saranno state comprate allo stesso modo e si troveranno sui libri di paga del carcerato, che provvederà a spedirgli un assegno a casa ogni settimana? Uno così riuscirà sempre a procurarsi liquori e stupefacenti in cella. La maggior parte delle rivolte nelle prigioni nasce da un sistema simile.

In carcere, gli specialisti dei vari settori del crimine discutono problemi comuni. In cima alla scala sociale, fra i delinquenti, ci sono i rapinatori professionisti, le bande che rischiano la propria vita per rubare somme enormi a banche e portavalori. Sono quelli che corrono i pericoli più grossi, rischiando sempre di trovarsi di fronte un fucile spianato, una guardia nascosta o la polizia che salta fuori all'improvviso, inchiodandoli con una sventagliata di mitra. Sono dei duri e i prigionieri più giovani o inesperti li guardano con ammirazione e rispetto, nella speranza di diventare come loro.

Seguono gli scassinatori di casseforti, personale altamente qualificato che lavora quasi sempre con i rapinatori: gli scalatori capaci di entrare da una finestra all'ultimo piano, i topi d'albergo, gli specialisti nel forzare serrature, i falsari e gli spacciatori di moneta falsa, i truffatori esperti in tutte le varietà di raggio, compresa la vendita del ponte di Brooklyn, buoni parlatori, inesauribili nel raccontare storielle e, in



genere, i criminali più divertenti. Poi ci sono i borsaioli, che lavorano in proprio ma che è sempre utile avere a portata di mano per qualche lavoro particolare; i ragazzi dediti al furto di auto, da soli o in bande, in grado di fare scomparire una macchina accendendola con il fil di ferro o piazzando una moneta nel punto giusto sotto il cruscotto. Alcuni riescono ad aprire la portiera di un'automobile infilando nella serratura una strisciolina di celluloido come quella che usano i dattilografi per fare le cancellature. L'abilità di questi criminali è spesso superiore a quella degli operai specializzati che lavorano legalmente.

Tra questi si può reclutare una buona squadra per qualsiasi impresa criminale, a un prezzo stabilito o dividendo gli utili. Nella maggior parte dei casi c'è un capo, un "cervello" che stabilisce le percentuali o dà a ciascuno la giusta paga. Spesso i lavori di questo tipo richiedono la presenza di una talpa nella banca, nella fabbrica o nell'ufficio da svaligiare. In questi casi, il collaboratore corre il maggior rischio di essere scoperto e deve essere messo in grado di sopportare il colpo ed eventualmente andare in prigione senza denunciare i complici.

Al fondo della scala sociale ci sono i ladruncoli e i barboni che dormono ubriachi sulle panchine dei parchi o sotto i ponti. Sono guardati con disprezzo, dato che si arrangiano con quelle piccole occorrenze che per i malfattori seri sono solo bruscolini. La prima causa che conduce un criminale all'omicidio è il furto. Solo gli assassini di professione uccidono per altri motivi e dopo la prima prova sono in genere segnati con la parola "veleno" sui libri degli organizzatori del crimine. Il delinquente di professione uccide di solito per aprirsi una via di fuga, togliersi d'impaccio, difendersi; a volte anche per errore o per vendicarsi di un traditore. In tutti questi casi la ragione o la necessità sono chiare e la sua umana comprensione per chi è trascinato a uccidere dalla gelosia – dentro o fuori l'eterno triangolo – è viva e sincera quanto quella di una



persona normale. Si chiede anche lui se, in circostanze simili, non avrebbe agito allo stesso modo.

Fra i criminali, l'importanza di un individuo è calcolata con lo stesso metro usato nella vita normale. Come gli vanno gli affari e quanti soldi fa? Qual è il suo tenore di vita? Ha moglie e figli? Li tratta bene? Ha un'amica o più di una? Quanto può perdere a poker, ai dadi o alla roulette senza spaventarsi o chiedere soldi in prestito? Spende facilmente ed è svelto a pagare il conto al ristorante? Beve? E in questo caso, sopporta l'alcol o gli si scioglie la lingua? La macchina che ha è invece di scarsa importanza come prova di successo nella vita, dato che quasi sempre è rubata.

Un altro metro applicato è il seguente: quante volte, in una serie di bei colpi, è stato in prigione o ha rischiato di finirci? Qui è necessario un certo conteggio. Se è riuscito a cavarsela con condanne da uno a tre mesi in una casa di correzione o di rieducazione, dispone evidentemente di una forte protezione politica o di un legale di straordinaria abilità. Una serie di assoluzioni o di non luogo a procedere confermano questo punto e indicano una buona posizione nel campo degli affari criminali, dato che è in grado di pagare onorari assai elevati. Uno così sarà molto ricercato fra i criminali e potrà pretendere tutti i soldi che vuole poiché ha l'esperienza e l'abilità richieste.

In una città in cui si conta una media mensile di diciotto furti e rapine contro due arresti, c'è evidentemente chi riesce a farla franca per sedici volte. Se un gangster o un ladro di qualsiasi categoria tenta un colpo ogni due settimane, scegliendolo con cura e prevedendone accuratamente il guadagno, si può calcolare che gli entrino 2.000 dollari al mese, il che significa, al netto delle tasse, una media di 460 dollari alla settimana. Inevitabilmente, finisce però con il tentare un po' troppo spesso la fortuna.

*...continua...*